

Non abbiamo bisogno di "più sapienza", ma di una sapienza radicalmente nuova, che muova da Dio e tenda sempre verso di Lui (prima lettura). Una sapienza rivoluzionaria. Così appare dal Vangelo di oggi, che ci invita a valutare bene la nostra capacità di *resistenza*, che più che altro è capacità di *permanenza* o, si direbbe con la tradizione, capacità di *perseveranza*. Gesù chiama ad una *radicalità* che non nasce da una sorta di ossessione integralista, ma dal coinvolgimento della vita in ciò a cui egli ci ha destinati. Ci chiama alla sua sequela e sembra volerci vincolare totalmente a lui e alla causa del Regno di Dio. Succede anche questo, ma paradossalmente, come dimostra la storia dello schiavo Onesimo, di cui parla la 2^ lettura, liberato grazie alla fede che egli condivideva con il suo ex padrone e con Paolo, quanto più ci leghiamo a Dio, tanto più diventiamo davvero liberi. Si realizza ciò che diceva Gesù: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32).

## PREGHIERA



La porta è stretta, lo sappiamo già,  
ma è l'unica porta che conduce alla Vita,  
quella vera che non inganna.

La porta è stretta e ci fa lasciare da parte  
persino quelli che abbiamo più cari al mondo,  
eppure è solo l'inizio di un nuovo modo  
di capire il nostro rapporto con loro.

Tu ci liberi da ogni possesso,  
anche da quello affettivo che è il più insidioso.

Aiutaci solo a non tirarci mai indietro,  
perché niente e nessuno troveremo  
che ci ami e sia degno  
di essere riamato come Te. Amen! (GM/04/09/16)

**Sapienza 9,13-19** Quale, uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza».

**Filènone (1,9-17)** Carissimo, ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore. Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

**Vangelo di Luca (14,25-33)** In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».